

BASTA GUARDARE IL CIELO



THE MIGHTY
USA, 1998
di Peter Chelsom

ARRIVANO I FILM

- **Prodotto da:** Jane Startz, Simon Fileds
- **Produttori esecutivi:** Bob Weinstein, Julie Goldstein
- **Regia:** Peter Chelsom
- **Soggetto:** tratto dal romanzo "Freak the Mighty" di Rodman Philbrick
- **Sceneggiatura:** Charles Leavitt
- **Fotografia:** John De Borman, B.S.C.
- **Montaggio:** Martin Walsh
- **Costumi:** Marie Sylvie Deveau
- **Scenografie:** Caroline Hanania
- **Musiche:** Trevor Jones
- **Interpreti:** Kieran Culkin (*Kevin Dillon*), Elden Henson (*Maxwell Kane*), Sharon Stone (*Gwen Dillon*), Harry Dean Stanton (*Grim*), Gena Rowlands (*Gram*), Joseph Perrino (*Blade*), Gillian Anderson (*Loretta Lee*), Meat Loaf (*Iggy*), Jenifer Lewis (*Sig.ra Addison*), James Gandolfini (*Kenny Kane*)
- **Durata:** 97 min.
- **Distribuzione Italia:** Cecchi Gori
- **Distribuzione Lombardia:** Zenith



SINOPSI

Tratto dal romanzo di successo di Rodman Philbrick, *Basta guardare il cielo* è la storia divertente e avventurosa di due ragazzi che, ispirati dalle avvincenti vicende di Re Artù e dei suoi Cavalieri della Tavola Rotonda, danno inizio a un viaggio alla ricerca della grandezza del bene, per scoprire alla fine il più grande tesoro che ci sia: l'amicizia.

Tutto ha inizio quando il giovane Kevin Dillon (Kieran Culkin) e sua madre (Sharon Stone) si trasferiscono nella casa accanto a quella di Maxwell Kane (Elden Henson) e dei suoi nonni (Gena Rowlands, Harry Dean Stanton).

Kevin è piccolo, magro, affetto da una patologia degenerativa che lo costringe a portare i tutori alle gambe. In compenso ha un cervello straordinario e trascorre tutto il suo tempo a leggere libri complessi o a inventare originali congegni meccanici. Kevin, senza padre, ha una madre che lo ama moltissimo, ma molto apprensiva e che, per paura che le sue condizioni fisiche possano peggiorare, a volte gli impedisce di condurre una vita "normale" come i suoi compagni.

Il tredicenne Max invece è un ragazzo grande e grosso, che porta il 48 di scarpe, ma che pare avere un cervello "piccolo, piccolo". A scuola è lento, fatica ad apprendere qualsiasi nozione e viene considerato perciò un "ritardato". Ha poco coraggio e non riesce mai a reagire quando i compagni lo prendono in giro. Quotidianamente è vittima di soprusi e scherzi di cattivo gusto. Quando qualcuno combina qualche guaio, lui è il capro espiatorio preferito. Anche Max ha una condizione familiare difficile: la madre è morta e il padre è rinchiuso in carcere con l'accusa di aver ucciso la donna ed è considerato da tutti, compreso i nonni e Max, un uomo pericoloso e violento.

Per tutta la loro vita Kevin e Max sono stati degli esclusi. Per la gente del posto sono "Frankenstein e Igor" e ogni occasione è buona per deriderli, prendersi gioco di loro o, peggio ancora, per metterli in seria difficoltà. I compagni di scuola, uniti nella classica banda dei "bulli", cercano sempre di far cadere Kevin, ne sottolineano le menomazioni fisiche, lo chiamano "storpio" e lo escludono da ogni gioco. Insultano Max con frasi offensive: "maialino, maialino, tu sei figlio dell'assassino" oppure "scimmione con le cuffie" e sembrano godere della sua sottomissione passiva. Anche gli adulti che gravitano attorno al loro mondo, fatta eccezione per la mamma di Kevin e per i nonni di Max, sembrano disinteressarsi ai due ragazzi o, comunque, non ripongono in essi nessuna stima né fiducia.

Ma quando Max e Kevin si conoscono, le loro esistenze però cambiano radicalmente.

Dopo un iniziale momento di diffidenza, l'esile "Einstein" colpisce l'attenzione e la curiosità di Max, conquista la sua fiducia e i due iniziano a frequentarsi. Kevin aiuta molto Max nello studio e cerca di appassionarlo alla lettura, facendolo viaggiare con l'immaginazione nel mondo fantastico di Re Artù. E Max aiuta molto Kevin nella deambulazione: se lo carica sulle spalle e lo porta in giro per la città, esaudendo tutti i suoi desideri di scoperta e conoscenza.

"Tu hai bisogno di un cervello e io di un paio di gambe, insieme formiamo una persona perfetta" ripete più volte Kevin e con questa consapevolezza sempre presente, i due si avventurano alla scoperta del mondo.

Ogni volta che i due si uniscono, con il piccolo Kevin arrampicato sulle spalle del gigante Max, formano un unico coraggioso guerriero: una forza imponente con una volontà di ferro, un'immaginazione galoppante e la più potente aria di nobiltà dal tempo del regno di



Re Artù. Insieme questa combinazione senza paura si tufferà in mille avventure: riparare ai torti subiti, uccidere i draghi e salvare le damigelle in pericolo in un regno crudele e pieno di forze oscure come la loro città...

Un'avventura un po' più rischiosa delle altre provocherà però a Kevin dei seri problemi fisici che lo porteranno a lasciare il mondo terreno, ma non quello di Max che continuerà a vivere nel suo ricordo, rafforzato dagli insegnamenti ricevuti e capace di ritrovare immaginazione, coraggio di vivere e profonda consonanza amicale anche semplicemente alzando gli occhi al cielo...

ANALISI DELLA STRUTTURA

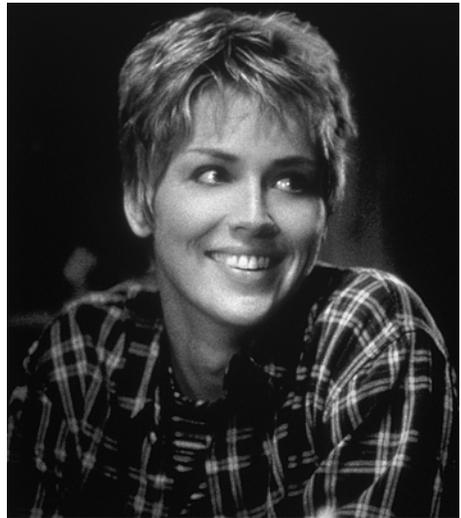
Quando per un ragazzo di tredici anni arriva il momento di dover superare le difficili prove della vita reale, avere un amico “del cuore” è la chiave giusta per affrontare tutto con forza e a testa alta, dalla cima del mondo. Inoltre, per superare con maggior facilità problemi e ostacoli, è necessario cercare dentro sé coraggio e forza, proprio come facevano gli antichi guerrieri quando dovevano uccidere draghi, combattere forze oscure e salvare damigelle in pericolo. Quando poi si è in qualche modo considerati “diversi” e quindi, automaticamente, esclusi, avere un amico ed essere forti e coraggiosi sono i due ingredienti indispensabili per riuscire a crescere. Questi sono i messaggi centrali di *Basta guardare il cielo* e questo quanto ci insegna Max che, con la sua voce fuori campo, ci guida nella visione del film suddiviso in sette capitoli, proprio come il libro che egli sta scrivendo per raccontare a tutti la storia di un’amicizia veramente unica.

L’aspetto forse più interessante del film infatti è proprio il modo in cui Chelsom mostra quanto sia importante avere un amico e quanto, occupandosi l’uno dell’altro, sia possibile fare della propria vita un’esperienza davvero speciale, soprattutto quando il resto del mondo sembra essere “assente” e non avere alcun rispetto...

Kevin dà a Max la sua voce, le sue capacità cognitive, la voglia di fantasticare, di viaggiare con l’immaginazione e di lasciarsi trasportare in “altri universi” dai personaggi dei libri.

Max dà a Kevin la possibilità di muoversi, di viaggiare realmente nello spazio, di giocare a basket, di correre sentendo il vento fra i capelli e di vedere dal vivo i fuochi d’artificio che fino ad allora erano solo il frutto della sua immaginazione. I due protagonisti mostrano cioè un ottimo esempio di un rapporto fatto di fiducia, attenzione, complicità, reciprocità, indispensabile ad entrambi per riuscire a crescere, a sconfiggere le paure e a sentirsi meno soli. E dunque proprio la rappresentazione dell’amicizia quale relazione fatta di “dare e ricevere” e la valorizzazione dell’unione per combattere le prepotenze, possono porsi come argomenti-stimolo per affrontare in classe tematiche fondamentali nell’età dell’adolescenza quali il bullismo, l’esclusione di un individuo dal gruppo, i pregiudizi, l’aiuto reciproco, l’ascolto attivo e la comprensione.

Ma il film è anche una storia che invita a riflettere sull’importanza di maturare dentro di sé un buon livello di autostima e di fiducia nelle proprie possibilità, ingredienti indispensabili per superare ostacoli e risolvere i problemi che frequentemente possono affacciarsi alle porte dell’esistenza di ognuno. Ci sono tanti eventi nella vita che indeboliscono, spaventano e tolgono la possibilità di reagire, proprio per questo quando si assiste alle reazioni dei personaggi di un film, ci si può sentire più forti e rassicurati e si possono intravedere nuove strade comportamentali. A molti potrà essere capitato, almeno una volta nella vita, di sentirsi un po’ come





Kevin o come Max, magari anche all'interno della classe. Il film sarà allora l'occasione per discutere di problemi relazionali, senza necessariamente dover uscire "allo scoperto" in prima persona, ma piuttosto assumendo il punto di vista dei personaggi messi in scena, cercando di capire il perché di certi comportamenti e provando a rintracciare nel gruppo possibili alternative e soluzioni.

Il film, infine, è anche un bell'omaggio al grande potere della lettura e dell'immaginazione. Sembra volerci dire che se si impara a leggere e a nutrire una passione, si può andare ovunque si desidera. Attraverso l'amore di Kevin per la lettura e la sua voglia di imparare, Max si avventura in viaggi fantastici dai quali uscirà rafforzato, arricchito e trasformato nel cuore e nella testa. È proprio infatti la resistenza dell'immaginazione lo speciale elemento dell'essere umano che non può essere annientato e che sopravvive anche nelle condizioni più avverse. I protagonisti Kevin e Max provano proprio questo: l'immaginazione diventa la loro arma, il loro mezzo di sopravvivenza per sopportare gli abusi e far fronte alla durezza ed anche il loro biglietto da visita per uscire dall'ambiente duro e deprimente in cui vivono. Interessante a questo proposito l'uso che il direttore della fotografia fa dell'illuminazione per creare le atmosfere giuste: l'alternanza di una luce ora morbida, calda e magica, ora buia, fredda e piena di contrasti risulta molto efficace per descrivere la differenza fra l'ambiente urbano degradato e desolante in cui i due protagonisti vivono e l'universo fantastico, magico e incantato nel quale spesso i due rifuggono. Anche la scenografia concorre in modo significativo a marcare il confine fra i due mondi e a connotarli efficacemente: ogni ambiente riflette la personalità e la storia degli abitanti. Così per esempio lo squallore della stanza di Max viene ben compensato dal fantastico mondo dei cavalieri o i momenti magici nel museo contrastano fortemente con i palazzi in degrado.

Anche la macchina da presa ha un ruolo importante nella messa in scena dei due mondi e in diversi momenti del film riesce a essere usata come strumento capace di descrivere emozioni. Per esempio quando alterna ampie inquadrature dall'alto con i ragazzi che appaiono minuscoli di fronte alle enormi torri, rappresentando il loro isolamento ed il mondo urbano violento in cui si muovono, ad inquadrature molto strette su dettagli come le stampelle lasciate cadere a terra a indicare un senso di libertà conquistato da Kevin grazie all'aiuto di Max. E quando la macchina da presa con riprese in soggettiva ci fa guardare i fuochi d'artificio in cielo con gli occhi di Kevin o le nuvole in viaggio con quelli di Max è come se volesse invitarci a non perdere mai il desiderio di volare e di trascendere dal mondo in cui si vive (soprattutto quando questo è duro, povero, buio) per lanciarsi in avventure fantastiche. Quando invece, attraverso lunghe panoramiche, segue gli spostamenti e i comportamenti dei due ragazzi, uno sulle spalle dell'altro, sembra volerci sottolineare l'elemento di maggior forza nel film: è nelle azioni che si compiono che ciascuno prova il proprio valore..



APPROFONDIMENTI

Il regista Chelsom racconta che l'idea del film iniziò a prendere forma nel 1993, quando uscì sugli scaffali delle librerie il romanzo "Freak The Mighty". Nello scrivere il libro, Philbrick si è ispirato al figlio di un suo amico nato con la sindrome di Morquio, una malattia infantile progressiva e degenerativa. Philbrick ricorda: "Questo ragazzo era molto simile al personaggio di Kevin Dillon, un ragazzo intelligente e saggio, con molta personalità ed un vivo interesse per le parole. Una voce dentro di me mi spingeva a scrivere la sua storia." Infatti quella voce si dimostrò interessante. Il libro ebbe un successo immediato e vinse il premio per "Miglior libro per Ragazzi" e diventò presto una lettura consigliata nelle scuole medie di tutto il paese.

Per Philbrick il grande clamore suscitato dal libro è facilmente spiegabile: "penso che i ragazzi rispondano alla storia perché all'età di circa 13 anni l'amicizia è di importanza vitale. Avere un migliore amico è una necessità assoluta. E il romanzo parla proprio dell'importanza dell'amicizia e di come questa possa cambiare la vita di una persona." Per scrivere la sceneggiatura di *Basta guardare il cielo* la produttrice del film Jane Startz ha contattato l'autore Charles Leavitt e poi ha sottoposto l'idea al regista Chelsom. Dopo la lettura egli ha dichiarato: "Basta guardare il cielo mi ha commosso più di ogni altra sceneggiatura che abbia letto durante l'anno e sapevo che avrebbe attratto l'interesse di molti. Secondo me il film per le tematiche suggerite poteva a pieno titolo essere collocato tra *Stand by me- Ricordo di un'estate* e *Il mio piede sinistro*, due film che ho trovato particolarmente significativi, perciò l'idea di dirigerlo mi ha entusiasmato e ho accettato subito la proposta".

Riguardo a Kieran Culkin, il giovane attore scelto per il difficile ruolo di Kevin, Chelsom dice: "Kieran è un attore molto istintivo ed è divertente. Fisicamente aveva un aspetto molto fragile e sottile ed è riuscito a simulare molto bene la deformità di Kevin. Non è stato molto comodo per lui, in quanto ha dovuto portare a lungo i tutori alle gambe ed un costume sotto i vestiti che simulava la gobba. Comunque ha lavorato molto bene ed è riuscito a camminare con le grucce in modo credibile." E aggiunge: "Anche Elden Henson è stato perfetto per assumere i panni di Max. Elden è una persona fantastica e solida, ma anche incredibilmente sensibile e, forse per questo, è riuscito a interpretare Max mostrando il passaggio dall'inizio del film dove è un po' indietro rispetto agli altri ragazzi, fino alla fine, quando dimostra di aver imparato ad articolare i propri pensieri e a sviluppare la propria sensibilità".

Nel film si attraversa l'arco di tempo che va dalla fine di settembre all'inizio di aprile. Per simulare l'inverno hanno dovuto ricreare il ghiaccio e la neve per un giorno e farli sciogliere quello successivo.

Una location stupenda è stata la Centre Island di Toronto, situata di fronte alla città sul lago Ontario. Il luna park è stato aperto appositamente per il film, con ruota, giostre e diversi giochi. La scena, completata con 400 comparse, brillava illuminata dalle luci e il cielo notturno è stato rischiarato da fuochi d'artificio nella indimenticabile sequenza in cui Kevin sale sulle spalle di Max per la prima volta, creando la nuova entità. Il luna park era situato vicino allo stagno in cui Elden Henson si è avventurato coraggiosamente portando Kieran Culkin sulle spalle nel tentativo di sfuggire ai Doghouse Boys. Per i giovani attori la scena richiedeva un'enorme dose di coraggio e resistenza, è stata girata di notte, a temperature vicine allo zero! Tra una ripresa e l'altra, usciti dallo stagno quasi ghiacciato, Henson e Culkin si



sono scaldati in una vasca di acqua calda. Per aumentare il senso di realismo, dopo dieci settimane di riprese a Toronto, la produzione si è spostata a Cincinnati dove la storia è ambientata. La città ha cooperato chiudendo lo storico ponte sospeso Roebling, dove Chelsom ha girato la ripresa in cui Max porta Kevin sul ponte, inseguito da quattro cavalieri. Nel 1867 questo fu il primo ponte sul fiume Ohio ad unire il Kentucky all'Ohio ed è stato il prototipo del Ponte di Brooklyn.



ITINERARI DIDATTICI

a) Prima della visione del film

A partire dal titolo e/o dalla locandina del film...

Prima della visione del film, potrebbe essere interessante creare curiosità, stimolando le capacità immaginative degli alunni. Senza fornire dunque alcuna informazione sulla trama del film, si potrebbe chiedere a tutti che cosa fa venire in mente il titolo *Basta guardare il cielo* e invitare ciascuno a scrivere o raccontare oralmente quale breve storia potrebbe avere un titolo del genere. In alternativa, disponendo della locandina del film o di fotogrammi (fotocopiable anche da questo catalogo) da fornire agli alunni, si potrebbero formulare delle ipotesi relative al genere, al tempo, all'ambientazione, alle caratteristiche dei personaggi e alla storia narrata nel film, partendo dagli indizi forniti dall'immagine.

b) Dopo la visione del film

I capitoli del libro-film

Il film è suddiviso in sette momenti che corrispondono ai sette capitoli del libro che Max sta scrivendo. Il titolo di ogni capitolo è una metafora di ciò che verrà raccontato. Potrebbe essere interessante riordinare collettivamente i capitoli, cercare di interpretare e spiegare il significato di ogni titolo e associare ad ognuno alcune parole-chiave.

I titoli dei capitoli sono: I Cervello di dinosauro; II Camminare in alto, sopra il mondo; III Tornare sulla terra; IV Che cosa è sceso dal camino; V Il cavaliere più piccolo dell'anno; VI Il libro vuoto; VII Che cosa ha detto Loretta.

Alcune parole-chiave da associare potrebbero essere: solitudine, blocco, ignoranza, difficoltà, immaginazione, leggerezza, gioia, fantasia, appagamento, realtà, ostacoli, violenza, minaccia, aiuto, coraggio, volontà, forza, fiducia, separazione, dolore, vuoto, riflessione, crescita, azione, speranza, autonomia.

L'aspetto linguistico del film:

Lo sguardo della macchina da presa descrive in maniera significativa gli spazi geografici e gli "spazi interiori" dei due protagonisti. Sarebbe pertanto opportuno sviluppare una riflessione su alcuni aspetti rilevanti:

- la messa in scena dello spazio: l'uso e la funzione narrativa di dettagli, primi piani, campi lunghi, angolazioni perpendicolari dall'alto, frontali, oblique dal basso (quando e perché?)
- il cromatismo del film: la funzione simbolico-espressiva delle luci e dei colori (riprese diurne, notturne, luci calde e fredde: quando e perché?)

Mi metto nei panni di...

Per stimolare una riflessione sul comportamento e sulle azioni compiute dai vari personaggi del film, si potrebbe chiedere agli alunni cosa avrebbero fatto loro se si fossero trovati nei panni di...

- Max quando sul pullman viene deriso e scherzato dai suoi compagni
- Max quando in palestra viene ingiustamente accusato di aver lanciato il pallone per far cadere Kevin
- Max quando al luna park vede che Kevin "provoca" la banda dei bulli
- Max quando viene rapito dal padre



- Kevin quando viene colpito dal pallone e cade a terra
- Kevin quando scopre che Max è sparito
- Kevin quando, dopo la visita a casa di Loretta, viene rifiutato da Max
- Kevin quando capisce che sta per morire
- La mamma di Kevin quando il figlio vuole compiere azioni per lui “difficili”
- La preside quando si trova a colloquio con la mamma di Kevin
- Loretta quando incontra Max alla fine del film

Un manifesto promozionale del film

Se è stata fatta l'analisi della locandina prima della visione del film, potrebbe risultare piacevole, dopo la proiezione, rivedere il lavoro e progettare e realizzare poi un manifesto capace di incuriosire e interessare determinate fasce di pubblico (è interessante decidere a priori a chi è rivolto il manifesto).

ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

Sul piano tematico il film offre numerosi spunti per discutere e riflettere su:

- La capacità di affrontare prove, superare ostacoli, pericoli, difficoltà per raggiungere un obiettivo nei romanzi d'avventura e nella vita reale
- Qual è l'importanza e il significato della forza, del coraggio e del valore nei romanzi d'avventura? E nella vita reale?
- La forza fisica o l'intelligenza: qual è “l'arma” più potente per superare prove e risolvere problemi?
- La capacità di affrontare le difficoltà e di reagire di fronte a situazioni difficili
- Handicap, accettazione di sé, concetto di diversità e normalità
- Il gruppo dei pari: appartenenza, esclusione, conflitti, collaborazione
- Il bullismo, le prevaricazioni
- I ruoli nel gruppo: il leader, il gregario, il collaborativo, la vittima, il capro espiatorio...
- L'unione fa la forza: come superare prove e ostacoli aiutandosi a vicenda
- Il bisogno e l'importanza di comunicare, di esprimere le proprie emozioni, i propri sentimenti, i propri vissuti interiori
- I modi per affrontare l'abbandono, la solitudine, la separazione, la morte
- L'importanza dell'amicizia, della comprensione, della relazione con gli altri
- La lettura può essere un buon “nutrimento” per sviluppare l'immaginazione?



IDEE

Confronto fra letteratura e cinema

La visione del film potrebbe costituire lo stimolo per suscitare curiosità e per avvicinarsi a testi classici della letteratura. In particolare, dopo la visione, potrebbe essere significativa la lettura del romanzo “Re Artù e i cavalieri della tavola rotonda”.

Letture: un dovere o un piacere?

Nel film viene più volte sottolineato il grande potere della lettura: aiuta a sognare, a sentirsi meglio, a viaggiare in universi altri, fantastici e magici. Cosa ne pensano gli alunni di tutto ciò? Quali sono le loro esperienze in merito?

A partire da domande di questo tipo si potrebbe avviare un’indagine sul rapporto che gli studenti hanno con la lettura e, magari, cercare nuove “strade” per appassionarli e stimolare “il piacere del testo” tanto valorizzato nel film.

L’amicizia fra due coetanei, la “normalità” e la “diversità” narrate nel cinema

La nascita di un legame profondo d’amicizia fra due coetanei è un tema che ricorre in molti altri film. In alcuni inoltre i protagonisti (o quanto meno uno dei due) è considerato dalla società un “diverso” perché portatore di qualche handicap fisico o psichico. I temi dell’amicizia, della “normalità e diversità” possono dunque essere approfonditi vedendo e confrontando, per esempio, i seguenti film: *La petite vendeuse de soleil* (di D. D. Mambety), *Benny & Joon* (di J. Chechik), *Alan e Naomi* (di S. Vanwagenen), *Il piccolo grande mago dei videogames* (di T. Holland), *Buon compleanno mister Grape* (L. Hallstron), *Amici per sempre* (di P. Horton).